Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 132

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 13 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 197 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Valle Castellana, in data 20 maggio e 9 ottobre 1870, relative al ristabilimento della sede del comune nella frazione Fornisco;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Teramo, in seduta del 24 febbraio 1871, in coerenza al disposto dall'articolo 176, n. 1, della succitata legge,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Valle Castellana, in provincia di Teramo, è autorizzato a stabilire la sede municipale nella frazione Fornisco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 206 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la domanda del Consiglio provinciale di Catania per la istituzione, a favore della provincia, di una barriera lungo la nuova strada da Catania alla Barca dei Monaci, giusta la tariffa di pedaggio deliberata dal Consiglio stesso in seduta 24 settembre 1869, per la durata di anni trenta;

Considerato che detta tariffa non dà luogo ad eccezione, perchè sono miti i *diritti* in essa determinati e perchè vi sono comprese tutte le necessarie esenzioni a favore dei pubblici servizi;

Che quanto alla durata del pedaggio, dovendosi la medesima, a norma di legge, limitare al tempo necessario per indennizzare la provincia costruttrice delle spese incontrate, non potrebbesi acconsentire alla chiesta durata di anni trenta, se non quando si riuscisse ad accertare che si richieggono 30 anni di riscossione per conseguire presumibilmente la dovuta indennizzione;

Che non avendosi modo di determinare sin d'ora con sicurezza a quanto possa ammontare l'annua somma da riscuotersi nell'esercizio del pedaggio, non puossi per conseguenza conoscere, neppure per approssimazione, se sia, o non, eccessiva la chiesta durata di anni trenta;

Che perciò appare spediente il temperamento di limitare intanto la concessione a soli 10 anni, col proposito, conosciuto il prodotto novennale del pedaggio, di venire poi alla determinazione dell'ulteriore sua durata;

Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Visto l'articolo 38 della legge 20 marzo 1865, Allegato *F*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È concessa la istituzione di una barriera di pedaggio, a beneficio della provincia di Catania, sulla strada che dal capoluogo di detta provincia mena alla Barca dei Monaci, colla tariffa deliberata dal Consiglio provinciale 24 settembre 1869, vista d'ordine Nostro dal predetto Ministro, e per la durata di anni *dieci* dalla data del presente.

Questa durata potrà essere protratta, quando dal presentato complessivo prodotto di un *novennio* venga accertato come e quanto possa far d'uopo di un maggior tempo per riuscire alla indennizzazione della spesa sostenuta per la costruzione di quella strada provinciale.

Lo stesso Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato presso la Corte de' conti, pubblicato ed inserto nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 12 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Tariffa *del diritto di pedaggio dovuto dai transitanti nelle barriere della provincia di Catania, estratta dal Capitolato d'oneri approvato dalla Deputazione provinciale nella seduta del 24 settembre* 1869.

Art. 1. Ogni asino da soma pagherà centesimi 2 . . . . L. 0 02

Gli asini da sella solamente sono esenti.

Art. 2. Più asini da soma scarichi, condotti da un solo uomo, pagheranno cent. 2 per ognuno . . . . » 0 02

Art. 3. Per ogni cavallo, giumenta, mulo o mula si pagheranno cent. 5 . . . . . . » 0 05

Sono esenti da dazio gli animali selvaggi da armento, tranne quelli però che trovansi ferrati, i quali, come atti al traffico, non debbono andare compresi nell'anzidetta eccezione, e quindi pagheranno il diritto per essi al n. 3 stabilito.

Art. 4. Per ogni lettiga con passeggieri, incluso il caporedina, cent. 42 . . . . » 0 42

Art. 5. Per detta scarica, cent. 21 . . » 0 21

NB. Si intende per lettiga scarica quella che, oltre di trovarsi senza passeggieri, va anche scarica la guida ossia vettura di mezzo carico.

Art. 6. Per ogni carretto da trasporto, tirato da un asino, cent. 13 . . . . » 0 13

Art. 7. Per detto scarico, cent. 6 . . » 0 06

Art. 8. Per ogni carretto tirato da un cavallo, giumenta, mulo o mula, o bue, cent. 25 . . . . » 0 25

Art. 9. Per detto scarico, cent. 12 . . » 0 12

Art. 10. Per ogni carretto carico, tirato da due cavalli, giumente, ovvero da due muli o mule, cent. 42 . . . . » 0 42

Art. 11. Per detto scarico, cent. 21 . » 0 21

Art. 12. Per detto carico, tirato da quattro buoi, da quattro cavalli, giumente, muli o mule, cent. 67 . . . . » 0 67

Art. 13. Per detto scarico, cent. 34 . » 0 34

Art. 14. Per detto carico, a sei buoi, a sei cavalli, giumente, muli o mule, o più, cent. 85 . . . . » 0 85

Art. 15. Per detto scarico, cent. 42 . » 0 42

Per carri scarichi s'intendono anche quei carri, i quali portano vuoti i recipienti in quel numero che formano il carico del carro quando sono ripieni, sieno barili, sieno carrabbe, sieno sacchi, sieno rotoni e simili, ai sensi della nota dichiarativa nel R. editto del 1° ottobre 1818.

Art. 16. Per ogni calesse ad un cavallo, giumenta, mulo o mula, cent. 13 . . . » 0 13

Art. 17. Per ogni carrozza a quattro ruote, tirata da un cavallo, giumenta, mulo o mula, cent. 21 . . . . » 0 21

Art. 18. Per detta a due cavalli, giumente, muli o mule, cent. 34 . . . . . » 0 34

Art. 19. Per detta a tre cavalli, giumente, muli o mule, cent. 38 . . . . . » 0 38

Art. 20. Per detta a quattro cavalli, giumente, muli o mule, cent. 85 . . . . . » 0 85

N. B. I carri e calessi a due ruote, ad un cavallo o mulo o asino, ai quali sarà attaccato altro animale a bilancino, saranno sempre considerati come tirati da un cavallo, pagando l'animale legato a bilancino il solo diritto per esso stabilito.

I bilancini però legati a tali carri o calessi, non facendo numero nel calcolo graduale per gli stessi, di meno però cent. 4 che corrisponde al dazio dell'animale che dovrebbe impiegarsi per tirare il carro trascinato.

Ove lo arrendiere si permetterà di esigere un pedatico maggiore di quello a detta tariffa stabilito, o ripeterlo da chi ne va esente, sarà in questo caso soggetto ad una multa ben vista dalla Deputazione e da non eccedere però L. 12 75.

Sono eccettuati ed esenti dal pagamento del diritto di pedaggio:

1. Le persone Reali ed il loro seguito;
2. I Ministri di Stato;
3. Il prefetto della provincia;
4. I deputati provinciali ed il segretario della Deputazione provinciale;
5. Il consigliere delegato;
6. Il sottoprefetto ed il consigliere di prefettura in servizio;
7. Gli ingegneri addetti e gli aiutanti ed assistenti al servizio della provincia, quelli del Genio civile e gli altri delle ferrovie Sicule;
8. L'ispettore forestale della provincia;
9. Le guardie generali di acque e foreste, i Regi guardaboschi e guardacaccia;
10. Gli impiegati telegrafici;
11. Il questore;
12. I militari d'ogni grado in uniforme, tanto a cavallo che in carrozza;
13. Il direttore provinciale;
14. Gli ispettori e le guardie delle Regie gabelle, le guardie di sicurezza pubblica e simili individui in servizio, vestiti in uniforme.

Gli appaltatori della manutenzione e costruzione delle strade provinciali, tanto per il trasporto dei materiali inservienti alle stesse, che per i travagliatori addetti ai lavori sopraddetti. Tutti i trasporti di generi o strumenti inservienti alla costruzione delle linee telegrafiche elettromagnetiche o ferrovie, e le persone destinate alla direzione o sorveglianza delle opere, compreso lo appaltatore. Tutti quei proprietari che per la contiguità dei loro fondi alla barriera sono stati esenti finora.

Le carrette cariche di bagagli militari.

Le carrozze di posta e le periodiche ed i cavalli attaccati alle stesse, anche per tornare ai loro rilievi.

Le carrozze che conducono corrieri straordinari, i cavalli che andranno pel servizio delle staffette, e finalmente le carrette dei procacci pel trasporto dei fondi nazionali.

Sono però obbligati al pagamento del dazio tutti i viandanti con carrozze proprie, ancorchè facciano uso dei cavalli di posta, non che le diligenze periodiche, nell'inclusivo interesse dello appaltatore del servizio postale, giusta la officiale del consigliere di luogotenenza, presso il Dicastero dei Lavori Pubblici, in data del 30 marzo 1861, sezione 1ª, numero 691.

Tutti i coltivatori dei fondi siti infra la distanza di due miglia dal punto della barriera, pagheranno un solo pedaggio di accesso ed uno di recesso, malgrado che in un giorno passassero più volte della stessa, accordandosi siffatta garanzia limitatamente alla classe dei coltivatori, pel maggiore incremento della industria agraria.

I contravventori al pagamento del diritto di pedaggio, come sopra fissato, saranno sottoposti ad una multa da lire 4 25 a lire 25 50, ai sensi del regolamento in vigore.

Catania 20 dicembre 1869.

Visto in conformità del Regio decreto in data d'oggi.

Firenze 12 aprile 1871.

Il Ministro: Castagnola.

Con RR. decreti in data del 5, 13, 15 e 27 gennaio 1871 S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Peyretti prof. Giov. Battista, preside della facoltà di filosofia e lettere nella R. Università di Torino, accettata la rinuncia data a tale ufficio;

Rivolta Sebastiano, prof. ordinario di patologia generale ed anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, trasferito nella stessa qualità di professore ordinario alla cattedra di zooiatria e clinica zooiatrica nella R. Università di Pisa;

Pelleri Remigio, ispettore scolastico del circondario di Sondrio, trasferito all'ispettorato del circondario di Bergamo;

Bruni Antonio, id. di Catania, id. id. di Perugia ed Orvieto;

Torchio Luigi, ispettore scolastico del circondario di Nuoro, trasferito all'ispettorato del circondario di Sondrio;

Gabelli cav. Aristide, provveditore centrale, destinato all'ufficio di provveditore agli studi per la provincia di Milano;

Carbone cav. Domenico, R. provveditore agli studi della provincia di Milano, trasferito allo stesso ufficio nella provincia di Roma;

Trinchese Salvatore, prof. ordinario di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Genova, nominato direttore del gabinetto di storia naturale nell'Università stessa;

Lemoigne dott. Alessio, prof. ordinario d'anatomia e fisiologia e direttore del relativo gabinetto nella classe zooiatrica presso la R. Università di Parma, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Francolini ing. Fortunato, accettata la rinuncia al posto di prof. di architettura nell'Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino;

Tegon Marco, prof. stabile di lingua italiana, storia e geografia nelle classi 2ª e 3ª della Scuola tecnica di Mantova, promosso a prof. titolare di 2ª classe nella Scuola stessa;

Spiera Gaetano, prof. titolare di lingua italiana, storia e geografia nelle classi 2ª e 3ª della Scuola tecnica di Belluno, promosso prof. titolare di 2ª classe pel medesimo insegnamento nella Scuola stessa;

Mozzoni Giovanni, prof. titolare di 2ª classe di calligrafia ed incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia nella classe 1ª della Scuola tecnica di Belluno, promosso a prof. titolare di 1ª classe nella Scuola stessa;

Palmeri Michele, prof. titolare di lingua italiana, storia e geografia nelle classi 2ª e 3ª e dei diritti e doveri dei cittadini nella classe 3ª della Scuola tecnica di Palermo, promosso a professore titolare di 2ª classe pel medesimo insegnamento nella Scuola stessa.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 30 marzo 1871:

Zagnoli Antonio, nominato cancelliere della pretura di Velletri, richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto di vicecancelliere al tribunale d'Ariano;

Rabacci Agostino, id. della pretura urbana di Roma, id. di cancelliere del 1° mandamento di Ravenna;

Mastro Serio Francesco, vicecancelliere di pretura sospeso dalla carica, richiamato in servizio presso la pretura di Spinazzola;

Trombino Leopoldo, accessista presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato vicecancelliere nella pretura di Oraara;

Cantafio Pietro, cancelliere della pretura di Gasperina, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Romano Giovanni, id. di Cortale, id.;

Stigliani Luigi, id. di S. Cesario, id.;

Nucci Domenico, id. di Barile, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Sapere Luigi, id. di Polla, id.;

Noya Michele, id. di Rossi, id.;

Rizzo Domenico, id. di Cotrone, id.;

Planeta Giovanni, id. di Trecastagne, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Alessi Gaspare, id. di Cammarata, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Tortorici Giuseppe, id. di Cattolica, id.;

Lo Presti Giuseppe, id. di Ravanusa, id.;

Maisano Nicolò, id. di Mezzojuso, id.;

Sulfo Santi, id. di Alimena, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Morfino Ferdinando, id. di Polizzi, id.;

Cananzi Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Oppido Mamertina, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Muratori Antonio, id. di Cittanova, id.;

Marsili Demetrio, id. di Tricase, id.;

Marsico Domenico, id. di Monteforte Irpino, idem;

Portante Luigi, id. di Pescocostanzo con incarico di reggerne la cancelleria, id.;

Frangelli Alberico, id. di Sant'Arcangelo, id.;

Santostasi Carlo, id. di Grumo Appula, id.;

Demma Filippo, id. di Laurenzana, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Casilli Enrico, id. di Ferrandina, id.;

Pesce Lorenzo, id. di Cantalupo nel Sannio, idem;

Favati Domenico, id. di Atripalda, id.;

Trotta Cesare, id. di Bojano, id.;

Urso Francesco, id. di Linguaglossa, id.;

Alessandri Carlo, cancelliere del 1° mandamento di Firenze, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Teghini Tito, id. di Borgo a Mozzano, id. dalla 4ª alla 3ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1871:

Montalbano Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Burgio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 2 aprile 1871:

Simoncini Giuseppe, cancelliere della Corte d'appello di Catania, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Monesi nob. Francesco, vicecancelliere alla sezione di Corte d'appello di Modena, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Gallo Ambrogio, vicecancelliere nella pretura di Cerchiara, tramutato alla pretura di Castrovillari;

Longo Carmelo, id. di Giarre, id. di S. Marco in Catania;

Corrado Modestino, id. di Serino, id. di Avellino;

Postiglione Simone, id. di S. Bartolomeo in Galdo, id. di Pollica;

Nannei Francesco, id. di Lastra a Signa, id. di Empoli;

Gargano Nicola, id. di Avellino, id. di Calabritto con incarico di reggerne la cancelleria;

Fazzini Ottavio, id. di Empoli, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di S. Miniato;

Marrapese Stanislao, cancelliere della pretura di Calascibetta, tramutato alla pretura di San Giorgio la Montagna;

Fiaschi Ilario, alunno, nominato vicecancelliere alla pretura di Lastra a Signa;

Ricciardi Carlo, commesso di stralcio presso la Corte d'appello di Napoli, id. di San Bartolomeo in Galdo;

Malerba Giuseppe, id. presso il tribunale di Catania, id. di Giarre;

APPENDICE

Spigolatura Artistica

Dei ritratti esposti dal professore di pittura cav. Antonio Ciseri.

Non vi ha cosa apparentemente più facile ed in sostanza più difficile del dipingere ritratti. Che sembri facile apparisce dall'abuso che se ne fa dai più inesperti nell'arte; che sia difficile è dimostrato chiaramente dallo scarso numero di coloro che possono chiamarsi buoni ritrattisti.

Questo genere di pittura è in generale il campo d'azione dei principianti e della maggior parte di coloro i quali si sentono impotenti a fare un quadro; e si capisce. I ritratti di *consumo* non giungono quasi mai alla mezza figura, quindi non difficoltà di assieme, non estremità da dipingere, non partito di chiaroscuro da cercare, non accidentalità di luce da armonizzare su vasta scala, non difficoltà prospettiche da affrontare e da vincere.

Fai fai, alla meglio o alla peggio una testa di terza o di tre quarti, staccata sopra un fondo a comodo, si riesce ad imbastirla; e per poco il pittore abbellisca il tipo dell'originale, nella riproduzione, il ritrattato è contento come una pasqua ed il ritratto è fatto.

I maestri che conoscono le grandi difficoltà alle quali si va incontro per eseguire dei belli e buoni ritratti si curano poco di farne, e quando ne fanno qualcuno, il più di sovente, è per accidentalità o, come suol dirsi, d'occasione.

E sì che per gli artisti, tanto negletti oggi, il ritratto è forse una delle poche fonti di guadagno che l'arte presenti; e coloro che vi si dedicarono esclusivamente, aiutati dalla abilità e dalla fortuna, non ebbero a lamentarsi di aver lasciate in pace le storie dell'antichità e del medio evo, per occuparsi di tramandare ai posteri l'effigie e i deliziosi abbigliamenti dei contemporanei.

Il prof. Ciseri, artista distinto, noto per i suoi dipinti di argomenti sacri e storici, presentando al pubblico una mostra di ritratti, da lui eseguiti in diversi tempi, ha preso posto tra i primi pittori del genere.

Fra i molti ritratti esposti (sono circa una trentina) ve ne sono parecchi di persone conosciute, la perfetta somiglianza delle quali fa fede della somiglianza delle altre; ma quand'anche ci fossero ignote tutte si potrebbe stabilire *a priori* che quei ritratti debbono somigliare, tanto in essi è fedele, schietta e leale la interpretazione del vero.

Guardando specialmente i ritratti della sig.ª Toscanelli, delle signore Peratoner, del pittore Bianchi, del cav. Chiari, dei fratelli Foresi, del prof. Dupré, di F. D. Guerrazzi, del prof. Bufalini, fa consolazione il vedere quanto studio di forma e di colore, quanta coscenza di artista vi si manifestano. Pochi artisti disegnano con la precisione e la sicurezza del Ciseri, e pochissimi modellano con pari scienza di lui. Basta fermarsi un momento ad osservare come disegna e dipinge, non dico le teste, ma le mani (e chi ha studiato disegno sa che cosa voglia dir mani) per accorgersi che il maestro deve aver fatti i capelli grigi, non razzolando nella roba degli altri, ma studiando senza riposo sul vero, cercando e ricercando, affine di educare la mano alla obbedienza passiva, e porla in comunicazione elettrica con l'occhio che deve guidarla.

Oltre della somiglianza perfettamente colta, pregio che può esser valutato secondo il suo giusto valore soltanto dai pochi conoscenti dei personaggi raffigurati, l'artista si rivela all'artista ed all'intelligente per altre prerogative di ben maggiore importanza. E di queste prerogative il Ciseri ne ha molte, anzi moltissime, più di quante occorrerebbero per far di lui un ritrattista *hors ligne*.

Impassibile quanto uno spartano non vi è caso che si lasci sedurre dal modello; lo guarda, lo analizza, lo studia sotto l'aspetto morale e materiale, se ne imprime bene nella mente il carattere, e lo riproduce qual è. Nulla di più, nulla di meno; il vero ne la sua essenza, niente altro che il vero, senza sotterfugi, senza adulazioni, senza ripieghi, senza misericordia. Le bugie le lascia alla storia; la sua tela « vergin di servo encomio — e di codardo oltraggio » è uno specchio. In generale (dico in generale perchè in particolare ve ne sono dei peccaminosi) i ritratti del Ciseri non *posano*, stanno; non sono aggrondati nè stupidamente sorridenti, ma naturali. In quei ritratti ove sono le mani, i modelli non appariscono impacciati per non sapere che cosa farsene, nè le mettono in evidenza per ostentarle, se belle. I fondi dei ritratti in piedi, e molti di quelli in mezza figura si discostano dal convenzionalismo tradizionale o lo abbandonano affatto, cessando di far da *pertichini* al *primo attore*, per essere invece parte logica e naturale del quadro.

Il colorito buono; il chiaroscuro senza eccezione; la fattura facile senza rifioriture di pennello; la esecuzione condotta senza ricercatezza e senza stento, ma con finitezza notevole, mi paiono i meriti spiccati di quei dipinti in generale, meriti che si rinvengono poi in maggiore o minor copia, o riuniti o separati in uno o in più dei singoli ritratti. E mi si conceda di passare sopra i difetti di alcuni di essi, perchè fatti più anni indietro, e perchè mi pare onesto e giustissimo il dare una lode senza restrizione al Ciseri, non fosse altro, per il pregio rarissimo quale è quello di non servirsi di un processo, di un metodo, di un sistema come si voglia chiamare, quale ricetta unica e maravigliosa per fare un ritratto. È una bellissima cosa nella vita esser sinceri, ma in pittura è una necessità, oggi, per giungere a guadagnarsi un nome rispettato. E gli artisti, operando, dovrebbero continuamente ricordare a se stessi, come fa il Ciseri, la formula di giuramento usata nei tribunali: « giuro di dir la verità, nient'altro che la verità. » Capisco bene che seguendo questo principio non si accredita la bottega e si *lavora* meno; ma in compenso si *opera*, e l'artista ci guadagna di non sopravvivere alla sua fama, lasciando utili esempi ed una pagina onorata nella storia della sua patria.

Ora converrebbe che io scendessi a parlare dei singoli ritratti paragonandoli fra loro, notomizzandoli, per cavarne una critica particolareggiata. Ma dappoichè la critica per quanto onesta ed urbana potrebbe tuttavia spiacere non all'artista, sibbene ai personaggi rappresentati (in forza di quell'amore che ognuno sente per le cose che gli appartengono ritenendola per un deprezzamento del loro ritratto) me ne passo per non offendere la loro suscettibilità nemmeno in effigie. Di tal modo sono certo di non attentare alla libertà religiosa nel culto della propria immagine. Culto che io tollerantissimo rispetto altamente, e sono tenuto di rispettare anco per la ragione, che l'uomo è creatura fatta a somiglianza di Dio.

X. X.

Vitale Francesco, id. nella pretura di Caltagirone, id. di Mineo;

Rossi Pietro, alunno, id. di Sarzana;

Scudieri Giovanni, commesso di stralcio presso il tribunale di Reggio, id. di Gallina;

Padula Giuseppe, reggente la cancelleria della pretura di Vietri di Potenza, nominato cancelliere della pretura stessa;

Quaglia Pietro, cancelliere del 1° mandamento di Casale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Minist. del 5 aprile 1871:

Massimo Pasquale, vicecancelliere nella pretura di Castropignano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Minist. del 9 aprile 1871:

Scipioni Vincenzo, vicecancelliere nella pretura di Fano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DELLA GUERRA.

NORME *per gli esami di concorso all'ammissione nel Collegio militare in Napoli nell'anno 1871.*

(*Segretariato generale, ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore*)

Firenze, 17 marzo 1871.

§ 1. — Esami.

1. *Luoghi ed epoche degli esami.* — Gli esami di concorso per l'ammissione nel Collegio militare in quest'anno avranno luogo nelle città ed alle epoche seguenti:

A Torino presso la Regia militare Accademia, dal 10 al 30 luglio;

A Napoli presso il Collegio militare, dal 6 al 25 agosto;

A Modena presso la Scuola militare di fanteria e di cavalleria, dal 1° al 20 settembre.

2. *Come dati gli esami.* — Gli esami saranno dati da Commissioni nominate da questo Ministero, e sui programmi n. 1 e n. 3 prescritti dal regolamento per gli Istituti d'istruzione ed educazione militari approvati con Regio decreto 3 aprile 1870 annessi alle presenti Norme.

L'esame di lingua italiana consisterà in una prova in iscritto ed in una prova orale. Per la prima sarà dettata una traccia con l'aggiunta di qualche amplificazione a voce. La prova orale volgerà su tre punti del programma n. 1 estratti a sorte.

L'esame d'aritmetica è orale: volgerà su tre punti del programma n. 3 estratti a sorte.

La votazione degli esaminatori è segreta, e verrà fatta mediante punti di merito tra l'1 e il 20.

Saranno fatte due votazioni, l'una per l'esame di lingua italiana, e l'altra per quello d'aritmetica.

Verrà dichiarato inammessibile il candidato che in ognuna delle due votazioni non abbia ottenuto almeno 10 punti da *ciascuno degli* esaminatori.

3. *Classificazione.* — Terminati gli esami sarà fatta la classificazione di merito dei candidati mediante la somma dei punti ottenuti: non meno di cento venti dei primi classificati tra gli ammessibili saranno accettati nel Collegio militare, ed i loro nomi verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* verso la metà di ottobre.

§ 2. — Condizioni e modo d'ammissione.

4. *Condizioni.* — Per aspirare all'ammissione nel Collegio militare richiedesi nei giovani:

a) Di essere regnicoli;

b) Di avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16 anni al 1° di agosto dell'anno in cui ha luogo l'ammissione;

c) Di avere avuto il vaiolo, o di essere stati vaccinati;

d) Di risultare di costituzione robusta, sviluppata, e scevra di difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare;

Di avere la statura di almeno metri 1 36 a 13 anni d'età; e ad età maggiore la statura di 1 36 aumentata di tante volte millimetri 3, 5 quanti i mesi oltre il 13° anno.

Di poter leggere ad occhio nudo gli ordinari caratteri di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio.

e) Di superare gli esami stabiliti.

Non si richiede l'attestato di licenza ginnasiale o d'ammissione ad un Istituto tecnico.

5. *Domanda per l'ammissione agli esami.* — Le domande per l'ammissione vanno trasmesse franche di posta al Comando generale della divisione militare territoriale in cui gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 25 maggio venturo; dopo questa data le domande saranno assolutamente respinte, e saranno considerate come non avvenute quelle che fossero dirette ad altra autorità militare, che non a quella suindicata.

La domanda dovrà essere estesa su carta da bollo da lire 1; dovrà indicare precisamente il nome, cognome e recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore dell'aspirante, ed essere corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di sofferto vainolo o di vacinazione.

Sulla domanda sarà specificato presso quale degli Istituti citati al n. 1 l'aspirante intende presentarsi agli esami.

6. *Visita medico-chirurgica.* — Per accertare se l'aspirante soddisfa alle condizioni di cui al capoverso *d*) del n. 4 egli verrà sottoposto ad apposita visita medico-chirurgica.

Questa visita potrà essere passata a sua scelta tra il 10 ed il 25 maggio presso il Comando generale della divisione militare territoriale, ove è domiciliato, ovvero il giorno prima degli esami presso l'Istituto militare ove gli esami stessi sono dati.

7. *Corso delle domande.* — I Comandi generali di divisione si accerteranno che le domande siano compilate a dovere e regolari e validi i documenti annessi, respingendo quelli che non lo fossero; ed il 5 del mese di giugno spediranno a questo Ministero le domande e documenti degli aspiranti agli esami, aggiungendo la dichiarazione medico-chirurgica per quelli che vi saranno stati soggetti.

8. S'intende che gli aspiranti che non saranno giudicati idonei in questa visita medica dovranno esserne subito avvisati, le loro domande d'ammissione non potendo avere ulteriore seguito.

Potranno però in seguito di loro domanda che dovrà essere trasmessa al Ministero non più tardi del 5 giugno essere autorizzati a presentarsi a proprie spese avanti il Consiglio superiore militare di sanità per essere sottoposti ad una nuova visita, il cui risultato sarà definitivo ed inappellabile.

9. *Avviso sulla* Gazzetta Ufficiale *del Regno.* — Per cura di questo Ministero, verso la metà del mese di giugno, saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno i nomi dei giovanetti ammessi agli esami di concorso, e tale pubblicazione servirà loro d'avviso che possono presentarsi agli esami nel luogo e nell'epoca per cui avranno fatto domanda.

§ 3. — Presentazione agli esami.

10. I giovani ammessi agli esami dovranno presentarsi all'Istituto presso cui devono subire gli esami, il giorno prima di quello fissato dal numero 1.

Coloro che per circostanze plausibili non potessero presentarsi nel giorno prescritto, saranno ammessi a subire gli esami anche nei giorni successivi, purchè la Commissione non abbia per questo da prolungare il suo lavoro oltre il termine fissato dal n° 1.

11. Il giovane ammesso ad una sede d'esami e che avesse mancato di presentarsi nel termine di tempo prestabilito, non potrà essere ammesso ad altra sede d'esami senza speciale autorizzazione di questo Ministero, a conseguir la quale occorrerà una domanda (redatta su carta da bollo da L. 1) avvalorata dalle cagioni che non avranno consentito al giovane di presentarsi al tempo debito.

12. Questo Ministero avverte che non ammetterà domande di giovani i quali, dichiarati inammessibili da una Commissione d'esami, intendessero ritentar la prova presso un'altra: cotesti esami non potendo in alcun modo essere ripetuti.

§ 4. — Della pensione.

13. *Come pagata.* — L'annua pensione pegli allievi del Collegio militare, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863 è di lire 700 e va pagata a trimestri anticipati, decorrenti dal 1° ottobre, dal 1° gennaio, dal 1° aprile e dal 1° luglio.

Quando però le ammissioni abbiano luogo nel 2° o nel 3° mese del trimestre, la pensione sarà pagata colla decorrenza del primo giorno del mese in cui ha luogo l'ammissione.

14. All'allievo, cui è stata concessa una licenza straordinaria per motivi di salute, sono rimborsati sulla pensione trimestrale i mesi interi che non ha trascorso nell'Istituto.

Parimente nell'uscita dal Collegio vengono rimborsati sulla pensione del trimestre i mesi non per anco incominciati, previo assestamento di ogni altro debito.

15. *Massa individuale e come pagata.* — All'atto dell'ingresso dell'alunno nel Collegio i suoi parenti o chi per essi devono versare nella cassa dell'Istituto la somma di lire 300 destinata alla formazione della massa individuale del medesimo.

Per alimentare questa massa, l'allievo deve pagare anticipatamente lire 25 ogni trimestre od anche più, per tal modo che la massa sia sempre mantenuta in credito di lire 30.

Sono addebitati alla massa individuale dell'allievo: la provvista, la rinnovazione e la riparazione di ogni parte del suo corredo (Tabella in calce alle presenti Norme); la provvista dei libri di testo e dei piccoli strumenti da scuola; la provvista o riparazione degli oggetti smarriti o guasti per colpa dell'allievo stesso, siano di sua spettanza, siano di proprietà dell'Istituto.

16. *Corredo.* — L'allievo ha la proprietà degli oggetti di cui si serve per uso personale e che sono addebitati alla sua massa, e li ritira all'uscire dal Collegio insieme al fondo rimanente della massa ora detta.

L'allievo che dal Collegio militare fa passaggio alla R. militare Accademia o alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria pagherà soltanto la metà della somma in esso stabilita per la formazione della massa individuale purchè vi rechi seco il fondo di massa e le robe che aveva nel Collegio, giusta il disposto dell'art. 25 del regolamento in data 3 aprile 1870.

17. *Casi di rinvio.* — Non è concesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio; gli allievi che non riescano negli esami annuali ad essere promossi a classe superiore e che già abbiano ripetuta la stessa classe o la precedente, cessano di far parte del Collegio.

Sulla proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto, il Ministro della guerra ordina pure il rinvio di quelli che siansi dimostrati d'incorreggibile condotta, od abbiano commesso una grave manzanza.

È altresì rimandato l'allievo, quando i parenti lascino trascorrere quindici giorni senza soddisfare il pagamento della pensione o della somma dovuta alla massa individuale, a norma dei numeri 13 e 15. Sette giorni dopo quello in cui il pagamento avrebbe dovuto essere fatto, il comandante del Collegio avverte la famiglia dell'allievo e otto giorni dopo se il pagamento non è eseguito, l'allievo è rimandato dall'Istituto.

§ 5. — Concessione delle mezze pensioni gratuite.

18. *Mezze pensioni per benemerenza.* — Le mezze pensioni gratuite per benemerenza sono concesse giusta i maggiori servizi e le più ristrette condizioni di fortuna a figli di uffiziali e funzionari delle varie amministrazioni dello Stato, e di preferenza a giovani il cui padre sia morto in servizio dello Stato, o passato in ritiro per infermità dipendenti da cause di servizio. Esse loro sono continuate nel passaggio alla R. militare Accademia od alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria.

19. Gli allievi che ottengono mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia, venendo negli esami di promozione rimandati, incorrono nella sospensione dell'anzidetto benefizio durante l'anno di corso che ripetono.

20. Per aspirare al conseguimento delle anzidette mezze pensioni gratuite è d'uopo che il matrimonio del militare o dell'impiegato, se posteriore all'ammissione al servizio, sia seguito a norma delle prescrizioni in vigore.

I giovani nati da matrimonio contratto dopo che il genitore passò in riforma od in ritiro non sono ammessi al conseguimento delle mezze pensioni gratuite, di cui al n. 18, fuorchè in mancanza di candidati aventi le accennate condizioni.

21. *Domande per le mezze pensioni.* — Le domande di mezza pensione gratuita per benemerenza di servizi militari prestati debbono essere trasmesse a questo Ministero per mezzo del comandante generale della divisione militare territoriale in cui è domiciliato l'aspirante a detto benefizio.

Siffatte domande dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1, e corredate dello stato dei servizi del padre e del permesso pel matrimonio dei genitori quando questa fosse prescritto, ed ove già non risulti dallo stato dei servizi anzidetti.

22. Le domande di mezza pensione gratuita per benemerenza di servizi prestati in altre amministrazioni dello Stato, che non quella della guerra, dovranno essere trasmesse a questo Ministero per mezzo del Dicastero da cui dipende o dipendeva il padre dell'aspirante al detto benefizio.

23. *Mezze pensioni a concorso.* — Dieci mezze pensioni gratuite sono in quest'anno poste a concorso a vantaggio di allievi di nuova ammissione.

Esse sono assegnate nell'ordine rispettivo di classificazione, e semprechè i concorrenti abbiano conseguito un punto caratteristico superiore al 14.

24. La mezza pensione ottenuta al concorso, a norma del paragrafo precedente, è continuata durante la permanenza dell'allievo nel Collegio, purchè nel passare dal 1° al 2° anno di corso sia promosso coll'anzidetto punto caratteristico superiore al 14, mentre in caso contrario gli cesserà senz'altro.

25. *Mezze pensioni gratuite di privata fondazione.* — Pel prossimo anno scolastico sono disponibili tre mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*, già stabilite nel soppresso Collegio di Parma.

26. Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovano nel Collegio militare quanto ad aspiranti all'ammissione annuale, che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglie di scarsa fortuna delle provincie di Parma o di Piacenza, e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

27. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per la ammissione nel Collegio militare, i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite, dovranno farne domanda nel modo stabilito dal n. 21, unendovi i documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi a tenore del paragrafo precedente.

§ 6. — Ingresso degli allievi nel Collegio.

28. *Riapertura del corso scolastico ed epoca dell'ingresso degli allievi.* — La riapertura del nuovo corso scolastico avrà luogo il 5 di novembre p. v., e l'ingresso nell'Istituto pei candidati dichiarati idonei resta definitivamente fissato dal 1° al 4 di detto mese.

Coloro che non si presenteranno nel tempo anzi accennato scadranno da ogni diritto all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello più sopra fissato, ogni ammissione si intenderà definitivamente chiusa.

§ 7. — Passaggio dal Collegio militare alla R. militare Accademia ed alla Scuola di fanteria e di cavalleria.

29. Agli allievi che hanno superato gli esami del 2° anno di corso è rilasciato un attestato di aver compiuto con successo il corso degli studi nel Collegio militare.

30. Gli allievi che hanno ottenuto l'attestato accennato al numero precedente, e che risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine fisica per la carriera delle armi, sono in seguito alla loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso per l'ammissione alla R. Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria.

31. Gli allievi del Collegio militare non saranno ammessi agli Istituti predetti se non avranno saldato ogni loro debito verso l'Amministrazione del Collegio da cui cessano.

§ 8. — Norme di disciplina interna

32. *Invio di oggetti.* — È vietato severamente agli allievi di ritenere denaro od oggetti di valore.

I parenti che intendono di far pervenire agli allievi qualche oggetto, lo indirizzeranno al comandante del Collegio, il quale provvederà pel recapito o per la restituzione ai parenti, quando non creda permetterne l'introduzione.

La trasgressione per parte dei parenti a questa disposizione dà luogo alla privazione dell'uscita in licenza e del parlatorio per l'allievo.

33. *Corrispondenza.* — Gli allievi possono corrispondere coi loro genitori o tutori almeno una volta al mese. La corrispondenza è soggetta alla sorveglianza del comandante del Collegio o di chi ne è incaricato.

Tuttavolta che i genitori o tutori desiderino far pervenire lettere chiuse agli allievi, potranno volgerle liberamente con lettera al comandante.

34. *Parlatorio.* — I genitori o tutori e le persone da essi delegate possono visitare gli allievi in parlatorio una volta la settimana; quelli dimoranti nelle città ove ha sede il Collegio nei giorni indicati per ciascuna sezione e nelle ore stabilite, e quelli abitanti fuori di detta città anche in giorno diverso, purchè in ore conciliabili cogli studii e colle esercitazioni a cui devono attendere, previa autorizzazione del comandante.

35. *Licenze di uscita.* — È facoltativo al comandante del Collegio di concedere licenze di uscita agli allievi nei giorni festivi, come altresì di sospenderle quando il crede opportuno.

Potrà in massima concedersi:

Un'uscita al mese ad ogni allievo;

Due all'allievo sottocapo di classe ed all'allievo istruttore, od allievo con distintivo di condotta;

Tre all'allievo caposcelto o capoclasse, od allievo con due distintivi di condotta.

La durata di tali licenze non sarà maggiore di sei ore, salvo quelle eccezionali circostanze in cui il comandante creda di protrarla.

Gli allievi non possono uscire in licenza se non coi loro genitori o tutori, o colle persone da questi delegate; e per tutto il tempo che rimangano fuori del Collegio sono sotto la responsabilità loro, nè debbono essere lasciati andar soli per la città.

L'allievo che non rientra in Collegio all'ora fissata è privato per una volta successiva dell'uscita in licenza, ed incorre inoltre in quegli altri castighi che la gravità o recidività della mancanza richieda.

Gli allievi puniti coi castighi più gravi sono privati dell'uscita per un tempo determinato dal comandante.

36. Durante l'epoca in cui sono aperte le scuole non sono concesse altre licenze, salvo i casi straordinari di comprovata pericolosa malattia dei genitori od altra eccezionale circostanza di famiglia, e di cambiamento d'aria consigliato all'allievo malato, convalescente, dai medici dell'Istituto.

Per simili licenze i parenti volgeranno la loro domanda, corredata dagli autentici documenti che occorrono per giustificarla, al comandante dell'Istituto.

37. *Delegazione dei parenti.* — I genitori o tutori non abitanti nella città ove il Collegio è stabilito, possono delegare per iscritto altro parente o persona di loro fiducia per rappresentarli sia nelle visite in parlatorio, sia nel ritirare i giovani nelle licenze festive.

Le persone delegate devono esser gradite dal comandante, il quale in seguito a dichiarazione dei parenti circa la qualità e condizione delle stesse, farà conoscere le sue determinazioni senza entrare in giustificazioni, nel caso di un rifiuto, pel fatto della responsabilità che su lui pesa.

Le persone non espressamente delegate dai parenti hanno d'uopo di una dichiarazione in iscritto dei medesimi per ottenere dal comandante speciale autorizzazione di visitare gli allievi nel parlatorio.

38. *Allievi infermi.* — I genitori, tutori o delegati possono visitare gli allievi all'infermeria. Quando la malattia presenti qualche gravità, è loro consentito di chiamare a proprie spese in consulto qualsiasi medico estraneo all'Istituto.

39. *Informazioni sugli allievi.* — Al termine di ogni trimestre scolastico il comandante trasmette ai genitori o tutori degli allievi un bollettino o resoconto, da cui risulterà della condotta e dei progressi dei medesimi negli studi, del loro stato sanitario e dello stato della loro massa individuale.

Il Ministro: RICOTTI.

TABELLA *delle robe di vestiario, corredo e biancheria stabiliti per gli allievi del Collegio militare.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità
1	Berretto di panno da fatica	1
2	Bicchiere in vetro forte per uso di sciacquarsi la bocca	1
3	Cassetta di legno per *toilette*	1
4	Cravatte di stoffa di lana nera a legaccio	2
5	Forbici (paia)	1
6	Giubba di panno turchino	1
7	Id. di traliccio rigato	2
8	Guanti bianchi di pelle scamosciata	2
9	Keppy guernito con fodera e nappina	1
10	Libretto di deconto	1
11	Id. di condotta	1
12	Lustrino	1
13	Pantaloni di panno bigio (satinè) (paia)	1
14	Id. di traliccio rigato (paia)	2
15	Passante in avorio per la salvietta	1
16	Pettine	1
17	Pettinetta	1
18	Pianelle (paia)	1
19	Pistagne per cravatte	6
20	Posata compita, cioè: scodella, bicchiere, coltello, forchetta e cucchiaio	1
21	Reticella pel corredo	1
22	Rocchetto con filo ed aghi	1
23	Scarpe (paia)	1
24	Stivalini (paia)	1
25	Scatoletta pel lucido	1
26	Spazzola da abiti	1
27	Id. da testa	1
28	Id. per le scarpe da spalmare il lucido	1
29	Id. da estrarre il lucido	1
30	Id. da ottone	1
31	Id. per denti	1
32	Id. per pettine	1
33	Id. per il fango	1
34	Staffile	1
35	Straccali (paia)	1
36	Tunica di divisa	1
37	Zaino di pelle di vitello con pelo (1)	1
38	Asciugamani di tela *	4
39	Calzette bianche di filo (paia) *	12
40	Camicie di tela *	9
41	Fazzoletti bianchi di filo *	6
42	Id. di cotone in colore *	6
43	Farsetti a maglia *	2
44	Mutande a maglia per nuoto *	1
45	Id. di tela cotone *	6

AVVERTENZA. — Le robe indicate ai numeri 38 a 45, e segnate con asterisco possono essere fornite dalle famiglie all'ingresso dell'allievo nel Collegio purchè in buono stato di servizio. In questo caso sulla somma da pagarsi per la formazione della massa individuale a mente del num. 14 è fatta una deduzione di L. 80.

(1) Lo zaino degli allievi è a carico del Collegio che loro lo somministra e mantiene, provvedendo ai guasti, non cagionati da incuria degli allievi stessi mercè lo addebitamento alla massa individuale di L. 1 60 all'anno.

PROGRAMMA N. 1. — *Lingua italiana.*

Esame scritto.

Una narrazione sopra un soggetto, dato con traccia a voce, che dimostri nel giovinetto sufficiente esercizio nel comporre.

Esame verbale.

1. Letteratura. — Materia o soggetto della letteratura — Fine di essa.

2. Qualità generali dell'umano discorso — Chiarezza, come si ottenga — Purezza, come si ottenga, come ad essa si nuoccia — Proprietà, in che consista, come si pecchi contro la proprietà — Precisione, come si ottiene — che sia eleganza e in che consista.

3. Che cosa è il periodo, e come si chiamano le parti di che si compone — Analisi di un periodo.

4. Dell'armonia — Sue specie diverse — Esempi.

5. Del linguaggio figurato in generale, ed in particolare dei tropi — Cagioni che producono i tropi — Metafora, pregi e difetti della medesima — Della Allegoria e sue leggi.

Della Metonimia e dei diversi modi di essa — Della Sineddoche, ed in quanti modi può aver luogo — Dell'Ironia — Della Perifrasi.

Osservazioni intorno all'uso dei tropi.

6. Delle figure di parole e di pensieri in generale e loro differenza.

7. Dello stile — Cagione della varietà degli stili — Come dalla varietà delle materie e dei fini, nasca la varietà degli stili — Come sogliónsi dividere gli stili e come li dividevano gli antichi — Doti dello stile sublime, dello stile mezzano e dello stile umile — Avvertenza intorno alla formazione dello stile — A che giova l'imitazione e come deve farsi.

8. Della prosa e della poesia — In che si distinguono rispetto alla forma ed all'intrinseca loro natura — Verso — Cos'è l'accento e come per esso si distinguono le parole.

9. Delle principali licenze poetiche — Varie specie di versi italiani — Della rima — Varie specie di metri poetici.

PROGRAMMA N. 3. — Aritmetica.

1° Dimostrazione delle regole per l'addizione e per la sottrazione dei numeri interi — Dei complementi aritmetici e loro uso.

2. Dimostrazione delle regole della moltiplicazione dei numeri interi — Dimostrare che cangiando l'ordine dei fattori, non si altera il prodotto — Teoremi principali relativi alla moltiplicazione.

3. Dimostrazione delle regole della divisione dei numeri interi — Teoremi principali relativi alla divisione degli interi — Numero delle cifre del prodotto e del quoziente.

4. Dimostrazione della riprova della moltiplica e della divisione fondata sulla teorica dei resti.

5. Dimostrazione dei caratteri di divisibilità per 2, 3, 5, 9, 11.

6. Decomposizione dei numeri nei loro fattori semplici e composti — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore, e del minimo multiplo di più numeri.

7. Teoria del massimo comun divisore fra due o più numeri.

8. Definizione delle frazioni ordinarie e loro proprietà — Riduzione di una frazione alla più semplice espressione.

9. Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore — Riduzione di una frazione ad un'altra equivalente, che abbia un dato denominatore.

10. Operazioni fondamentali sulle frazioni e sugl'interi uniti alle frazioni.

11. Frazioni decimali — Loro proprietà — Le quattro operazioni fondamentali sui decimali.

12. Conversione di una frazione ordinaria in decimale e viceversa — Dimostrare in quali casi la frazione decimale che si ottiene è finita, in quali casi è periodica semplice ed in quali mista — Esame ragionato sul numero delle cifre della frazione decimale corrispondente alla data generatrice.

13. Riduzione dei numeri complessi od incomplessi e viceversa — Calcolo dei numeri complessi — Esame della natura dell'unità del prodotto e del quoziente di due numeri dati.

14. Esposizione del sistema metrico legale.

15. Principali proprietà delle ragioni e proporzioni — Regole delle proporzioni.

16. Applicazione delle regole di proporzioni alle regole dette del tre semplice e del tre composta.

17. Divisione di un numero in parti proporzionali ad altri numeri dati — Regola di società di sconto — di alligazione.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1871-72 è aperto solo il concorso per tre posti resisi vacanti in questa R. Scuola, dei quali due spettano alla provincia di Torino, ed uno a quella di Sassari.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 16 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle provincie di Torino e di Sassari.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vainolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 15 agosto presentarsi al Regio provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le ricevono attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola Super. di medicina veterin.

F. PEROSINO

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il *Corriere Mercantile* di Genova di ieri, 12, riferisce che la Commissione arbitrale incaricata di visitare i lavori della ferrovia ligure, ritornata dalla ispezione fatta sulla linea occidentale, incominciava il giorno 11 la sua visita sulla linea orientale, spingendosi fino a Camogli. Ieri poi la detta Commissione proseguiva la sua ispezione da Camogli per Massa, dopo di che potrà emettere il suo giudizio arbitrale sui lavori ferroviarii delle due riviere.

— La *Lombardia* ricava dall'*Industriale* che la città di Milano conta attualmente nel suo interno 74 macchine a vapore, mentre nel 1850 non ne contava che una; nel 1869, 17; nel 1864, 24; nel 1867, 37; per cui soltanto in questi ultimi tre anni il numero delle macchine a vapore si è raddoppiato, e quanto ciò sia di buon augurio per un ulteriore sviluppo ed aumento è facile pensarlo. Nel comune dei Corpi Santi, che conta circa 60,000 abitanti sparsi nei diversi borghi attorno a Milano, le macchine a vapore in attività raggiungono la cifra di 45 circa.

— Leggesi nel *Vessillo d'Italia*, giornale di Vercelli, che la testè defunta Giulia Gombini, vedova Garino, lasciò erede quel Ricovero di mendicità. L'asse ereditario ascende a lire 23,000 circa, col peso di un legato di lire 1000 a favore dell'asilo infantile di S. Pietro Martire.

— L'*Unità Cattolica* annunzia la morte di don Bartolomeo Prieri, professore emerito di letteratura greca nell'Università di Torino. La morte colse il Prieri in Peveragno (Cuneo) sua patria, dove stava continuando la sua traduzione di Platone.

— Si è cominciato a Rouen, scrive la *Patrie*, il salvataggio di enormi pezzi d'assedio che erano stati gettati all'acqua con i loro affusti al momento in cui, essendo stata giudicata impossibile ogni difesa, la città di Rouen stava per essere occupata dalle truppe tedesche. Un pontone di forma speciale stanzia al *quai* dell'Havre, in faccia al quale i cannoni furono immersi. Le operazioni che si devono fare presentano qualche difficoltà in seguito al peso straordinario dei pezzi di getto, che si tratta di trasportare sulla riva.

Un palombaro munito dell'apparecchio Dessairouse, e al quale è inviata l'aria respirabile da una pompa speciale manovrata da due uomini, fa le legature dei pezzi in fondo all'acqua. Quando egli ritorna alla superficie, le pompe son messe in movimento. Dall'aspetto degli affusti che già si ripescarono si comprende che i cannoni non devono aver sofferto alcun danno sensibile, in seguito al loro soggiorno in fondo all'acqua.

In questo modo si potranno ricuperare molti pezzi, e si apprezzerà il buono spirito che si ebbe a gettarli nell'acqua.

DIARIO

Il proclama del governo di Versailles ai parigini, a detta dei corrispondenti, ha prodotto una eccellente impressione non solo per la moderazione e la fermezza che ne traspirano, ma anche perchè vi si è veduto l'indizio di un prossimo termine dell'attuale stato di cose. Un brano di tale documento sembra aver prodotta maggiore sensazione così a Versailles come a Parigi, quella cioè in cui è detto che i Tedeschi si dichiarano pronti ad intraprendere un nuovo attacco ad oltranza casocchè il governo di Versailles non riuscisse esso a comprimere sollecitamente la insurrezione. Sommando assieme l'effetto del proclama e le disposizioni ognora più sfavorevoli che la popolazione parigina dimostra verso la Comune, « si è in diritto di sperare, dice una lettera, che gli avvenimenti interni aiuteranno l'opera dell'esercito e gli agevoleranno l'ingresso a Parigi. Se avvenisse altrimenti, se bisognasse continuare le operazioni di un assedio regolare contro il muro di cinta, un'altra eventualità concorrerebbe probabilmente a render più facile il successo. La eventualità è quella della consegna dei forti della riva destra della Senna che ci si fa sperare da un telegramma di Francoforte. »

La circolare spedita il giorno 9 dal signor Thiers ai prefetti e sottoprefetti di Francia per annunziare loro la presa del forte d'Issy operata dalle truppe del governo e il passaggio eseguito dal generale Douai nella notte dall'8 al 9 in direzione del bosco di Boulogne corrisponde quasi letteralmente colla versione che ce ne fu trasmessa dal telegrafo, laonde pensiamo superfluo riferirne il testo.

Il *Moniteur* reca alcuni particolari sui torbidi scoppiati a Vincennes. — Una porzione del 99° battaglione della guardia nazionale ha tentato una sollevazione a motivo che non gli veniva pagato il soldo cui pretendeva aver diritto. L'ufficiale pagatore, un sottotenente e un altro ufficiale furono arrestati dai tumultuanti, che inoltre assediarono il domicilio del comandante del 99°. Il comandante del forte domandò rinforzi a Parigi, che, essendo stati arrestati i capi del movimento, divennero inutili. La popolazione di Vincennes mostra una certa ostilità ed è accusata di corrispondere con Versaglia. La bandiera rossa sventola sul palazzo del Comune, ma il Municipio non ha ancora voluto riconoscere il Comune di Parigi.

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica un decreto della Comune col quale viene ordinata la restituzione gratuita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà per una somma che non superi fr. 20. Essi non saranno restituiti che a chi possa giustificare di esserne il depositante primitivo.

Il *Bund* ha per telegramma da Lucerna, che nelle elezioni per la rinnovazione del Gran Consiglio il partito liberale rimase soccombente, essendo stati eletti 81 conservatori e 48 liberali. Non si conosce ancora il risultato di Triengen e di Büron; ma nel caso il più favorevole, si crede che i membri liberali saranno 56. In Lucerna v'ebbe grande concorso di elettori; è superò la lista liberale con voti 1,500 contro 700.

Nella Camera inglese dei Comuni, seduta del dì 8 maggio, lord Enfield, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza di lord Montagu, disse che in quel giorno stesso il *Foreign Office* aveva ricevuto la notizia che a Washington era stato sottoscritto un trattato relativamente alla questione dell'*Alabama*, ma che il governo non si trovava ancora in grado di pubblicarne il tenore.

In questa medesima seduta il signor Miall svolse una sua proposta diretta ad abolire la così detta *established Church* per tutta la Gran Bretagna, come si è già fatto per l'Irlanda. Dopo una discussione molto animata, alla quale presero parte varii oratori, la proposta Miall, combattuta da Bruce, Disraeli, Gladstone, ecc., fu, come già ci annunziò il telegrafo, respinta dalla Camera dei Comuni con una maggioranza di 374 contro 89 voti.

La Giunta costituzionale del Reichsrath austriaco, nella seduta del dì 11 maggio, discusse la proposta del governo relativa alla Gallizia e la proposta del deputato Dinsl sulle elezioni dirette. Il deputato Giskra propose di trattare le due questioni cumulativamente, alla qual cosa la Giunta acconsentì.

Apertasi su questo argomento la discussione generale, il presidente dei ministri, conte Hohenwart, rinnovò la dichiarazione che il governo non presenterà al Parlamento alcun disegno di legge per le elezioni dirette. Il deputato Herbst interrogò il presidente del Consiglio se i deputati galliziani prenderanno parte alla votazione nel Reichsrath anche su quegli oggetti che la Gallizia dovrà trattare indipendentemente; il conte Hohenwart rispose affermativamente, osservando che i Galliziani hanno pure un interesse nelle cose dell'Impero complessivo, e che col diritto di concedere i fondi riservati al Reichsrath vien posto un limite alla Dieta galliziana.

Il conte Hohenwart fu anche interpellato dal deputato Lasser se il governo abbia divisato di accordare ad altre provincie concessioni uguali a quelle consentite alla Gallizia; il ministro rispose che per ora soltanto la Gallizia ha fatto una tale domanda. Se la Boemia si contenterà delle concessioni fatte alla Gallizia, il governo è pronto ad accordarle anche a questa provincia.

Avendo poscia il deputato Banhaus interpellato il ministero sui motivi che indussero il governo a proporre la legge galliziana, e sull'opinione del governo relativamente alla conciliazione del paese mediante questo suo provvedimento e al conseguimento dei due terzi di voti in favore della sua proposta, il ministro Grocholski rispose ricordando le anteriori discussioni sulla risoluzione galliziana e le promesse fatte dalla Corona nell'ultimo messaggio alla Dieta della Gallizia; quindi soggiunse essere il governo d'avviso che l'attuale Dieta galliziana non farà nuove domande; disse inoltre che, quanto alla maggioranza dei due terzi, la questione è dubbia, avuto riguardo a quanto si è operato rispetto alla modificazione costituzionale del 1871. Ciò non di meno il governo crede di dover rispondere affermativamente.

A Berlino, la Commissione del Reichstag, incaricata del progetto di legge sull'incorporazione dell'Alsazia-Lorena, continua le sue deliberazioni a questo riguardo. Sull'articolo terzo della legge suddetta il deputato Wigard aveva proposto la convocazione immediata dei rappresentanti dell'Alsazia-Lorena. Tale proposta fu respinta dalla Commissione.

Nel corso della discussione il ministro Delbrück disse: « in luogo di una partizione circondariale, dovrà l'Alsazia-Lorena venire divisa in circoli, e questi avranno a suddividersi in cantoni e inoltre converrà formare tre distretti di maggiore estensione, analoghi agli antichi dipartimenti. È ancora dubbio se l'autorità comune centrale risiederà nel paese stesso, oppure se l'amministrazione centrale dell'Alsazia-Lorena verrà esercitata dalla cancelleria federale. Riguardo alle dogane e alle imposte indirette verrà nel paese stesso istituita un'autorità centrale. »

Finalmente la Commissione, secondo la proposta del deputato Lamey, ha consentito che il primo verso del paragrafo terzo fosse del tenore seguente: « L'autorità suprema sull'Alsazia-Lorena è esercitata dall'imperatore. »

Il Parlamento germanico, nella tornata del 10 maggio, deliberando in seconda lettura sopra un disegno di legge proposto dal deputato Wiggers relativamente all'obbligo di cauzione per la stampa periodica, ha approvato una proposta del deputato Volk per l'abrogazione dei decreti e delle leggi che impongono l'obbligo di una cauzione agli editori di pubblicazioni periodiche, o li privano della facoltà di esercitare l'industria tipografica in seguito di contravvenzioni alle leggi sulla stampa. Quindi il Reichstag ha pure approvato una risoluzione con cui s'invita il cancelliere dell'impero a presentare nella prossima sessione legislativa un progetto di legge sulla stampa, valevole per tutto l'impero, e di sottoporlo in tempo ad una critica preliminare della pubblica opinione.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo discussione alla quale presero parte i deputati Paternostro Paolo, Giudici, il relatore Botta e il Ministro della Guerra, approvò un disegno di legge concernente la riforma degli uffiziali dell'esercito e assimilati militari; e approvò pure un secondo disegno di legge sulla istituzione de' magazzini generali, di alcuni articoli del quale trattarono i deputati Valerio, Minghetti, Caruso, il Ministro di Agricoltura e Commercio, il Ministro di Grazia e Giustizia, il relatore Torrigiani,

Vennero annunziate: una interrogazione del deputato Corte al Ministro della Guerra intorno agli intendimenti del Ministero riguardo alla istruzione degli uffiziali dell'esercito, al che il Ministro rispose immediatamente con spiegazioni e dichiarazioni; una interpellanza del deputato Broglio al Ministro di Grazia e Giustizia sull'applicazione dell'art. 4° della legge relativa all'unificazione legislativa delle provincie venete; ed una interrogazione del deputato La Porta al Ministro dell'Interno su di un fatto relativo al comando de' carabinieri in Girgenti: alle quali due ultime i Ministri si riservarono di rispondere.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO,

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto n. 135, in Firenze, provincia di Firenze, il quale in base ai risultamenti dell'ultimo triennio dette di aggio lordo la media annua di lire 7727 26, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 23 maggio corrente.

Coloro i quali intendessero aspirare alla nomina di ricevitore del Banco suddetto dovranno far pervenire a questa Direzione, entro il termine sopra fissato, la propria domanda in carta legale, corredata dai documenti, pure in carta da bollo, atti a comprovare tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto gli altri titoli che militar potessero a lor favore; non senza poi dichiarare nella domanda anzidetta di essere, in caso di elezione, pronti a fornire la cauzione prescritta dagli articoli 6° del R. decreto del dì 5 novembre 1863, numero 1534, e 138° del regolamento 24 giugno 1870 sovra citato.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, in osservanza del disposto con l'articolo 136 del menzionato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa, a cui cesserà l'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minor importanza, che ne facessero richiesta e avessero sempre bene meritato dell'Amministrazione.

Concorrendo simultaneamente pensionati, ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criteri stabiliti col R. decreto del 19 febbraio 1871, n. 115, (serie 2ª).

Roma, addì 8 maggio 1871.

Il Direttore centrale: M. CONTARINI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi, in data dell'11:

Si assicura che il forte di Vanves, vivamente attaccato durante la notte e preso dai Versagliesi, sia stato ripreso questa mattina dai Federati.

Stasera corre voce che i Versagliesi siansi impadroniti del liceo di Vanves; il combattimento sarebbe stato accanito.

Questa mattina le batterie di Montretout e del Valeriano battevano vivamente i bastioni di Point-du-Jour e di Auteuil.

Le Guardie nazionali non possono più conservare quelle posizioni.

Le cannoniere non tirano più.

I Versagliesi hanno attaccato arditamente Neuilly ed Asnières. I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi alle Hautes-Bruyères, Bicêtre e Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Miot, Vallès e Vermorel e fu rinviato alle carceri di Mazas. Quindi fu arrestato Floquet, dietro un ordine della Comune.

Oggi fu tenuto un Consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluze; vi assistevano La Cecilia, Dombrowsky e Wroblewsky.

Il *Réveil* smentisce l'asserzione del *Vengeur* che Rossel e Girardin siano andati a Versailles. Rossel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 11 (ore 9 ant.)

Montretout e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile.

I lavori d'approccio sono spinti vivamente sopra diversi punti.

Il forte di Vanves sarà fra breve completamente accerchiato.

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi in data del 12:

I Versagliesi tentarono ieri di circondare Vanves. Informazioni di fonte comunale assicurano che i loro attacchi furono respinti.

La presa del liceo di Vanves da parte dei Versagliesi non si conferma.

Ebbe luogo un accanito combattimento intorno ad Issy. I Federati ripresero la barricata del Parco.

I Versagliesi progrediscono verso la porta Maillot e vi fanno delle trincee.

Questa mattina vi fu una viva fucilata presso il forte di Bicêtre.

Schoelcher fu arrestato.

Versailles, 12 (ore 6 pom.)

Dopo mezzodì, le nostre truppe impadronironsi alla baionetta di un convento nel villaggio d'Issy. Molti insorti rimasero uccisi o prigionieri; essi perdettero tre cannoni.

L'Assemblea nazionale approvò con 515 voti contro 21 il progetto di legge che dichiara inalienabili le proprietà pubbliche e private, sequestrate in Parigi dopo il 18 aprile.

Berlino, 12.

Seduta del Reichsrath. Bismark fece la seguente dichiarazione:

Le speranze di una prossima ratifica a Bruxelles dei preliminari di pace non si realizzavano. Erano quindi sorte gravi inquietudini. Se noi non fossimo stati ascoltati, avremmo preso Parigi, venendo a trattative colla Comune o colla forza. Noi avremmo domandato il ritiro delle truppe francesi dietro la Loira e quindi si sarebbero continuati i negoziati. Però, riconoscendo possibile di conchiudere definitivamente la pace a Francoforte, credemmo che questo partito fosse preferibile, nell'interesse dei due paesi.

È ancora necessario che si eseguiscano alcune ulteriori disposizioni; ma la pace definitiva è un fatto compiuto.

Il primo mezzo miliardo sarà pagato 30 giorni dopo la presa di Parigi, in numerario, o in note di banca sicure, o in cambi di primo ordine.

Mille milioni si pagheranno prima della fine di dicembre 1871.

Soltanto dopo questi pagamenti siamo obbligati di sgombrare dai forti di Parigi.

Il quarto mezzo miliardo sarà pagato il 1° maggio 1872, e gli ultimi 3 miliardi si pagheranno entro il 1° marzo 1874.

Circa la denunzia del trattato di commercio, che è desiderata dalla Francia, io domandai che ci fossero concessi gli stessi diritti della nazione la più favorita.

Circa la desiderata cessione di alcune comuni tedesche presso Thionville, io proposi alcune ulteriori cessioni presso Belfort.

Abbiamo comperato le ferrovie dell'Est nella Alsazia e nella Lorena.

Si stabilì a 10 giorni, cioè fino al 20 corrente, il termine per la ratifica del trattato da parte dell'imperatore e dell'Assemblea nazionale.

Bismarck soggiunse: « Abbiamo ottenuto ciò che potevamo ragionevolmente domandare dalla Francia. L'asserzione che la contribuzione di guerra sia troppo grande, non fu sostenuta dal ministro delle finanze francese. »

Bismarck espresse la speranza che questa pace sarà durevole.

Marsiglia,	11	12
Rendita francese	53 40	53 60
Rendita italiana	57 80	57 75
Prestito nazionale	482 50	482 50
Lombarde	— —	231 75
Romane	154 —	154 25
Ottomane 1869	— —	273 —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna,	**11**	**12**
Mobiliare	279 60	280 10
Lombarde	178 60	179 30
Austriache	420 50	421 —
Banca Nazionale	741 —	741 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95 1/2
Cambio su Londra	125 20	125 20
Rendita austriaca	68 75	68 75
Berlino,	**11**	**12**
Austriache	229 —	228 5/8
Lombarde	96 1/2	96 3/4
Mobiliare	152 1/4	151 3/4
Rendita italiana	55 1/2	55 5/8
Tabacchi	90 —	90 —

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi, in data del 12:

Un proclama del Comitato di salute pubblica dice: « La Comune e la Repubblica furono salvate da un pericolo mortale. Il tradimento penetrò nelle nostre file. L'oro, sparso a piene mani, trovò coscienze che si vendettero per abbandonare il forte d'Issy e per affiggere empi proclami. Questi fatti non erano che il primo atto del dramma. L'insurrezione monarchica doveva seguire nell'interno della città, coincidendo colla consegna di una porta. Tutte le fila della trama trovansi nelle nostre mani. I colpevoli furono per la maggior parte arrestati; la Corte marziale siede in permanenza e giustizia verrà fatta. »

Il *Moniteur*, l'*Observateur* l'*Univers* e lo *Spectateur* furono soppressi.

Un rapporto di Delescluze dice: La guardia dei bastioni è sufficiente. Fu stabilita una buona riserva che può, in ogni caso di bisogno, sfidare ogni sorpresa. Le condizioni del villaggio d'Issy non subirono grandi cambiamenti. Il forte di Vanves è un po'compromesso; ad un certo momento esso fu evacuato, ma venne rioccupato da Wroblewsky alla baionetta e i Versagliesi furono sloggiati.

Schoelcher è accusato di connivenza col nemico.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 maggio 1871, ore 1 pom.

Tempo bello in tutta la Penisola, nuvoloso in Sardegna ed in Sicilia. Calma in terra e in mare. Venti dominanti di scirocco e maestro. Leggero abbassamento di barometro ad Aosta e Moncalieri; barometro stazionario nell'Italia superiore, alzato fino a 4 mm. nella inferiore.

Ieri nord-ovest forte per poche ore a Procida, pioggia in alcune stazioni della Sicilia.

Tempo generalmente calmo, ma qua e là nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 753, 0	mm 753, 5
Termometro centigrado	17, 0	22 5	18, 0
Umidità relativa	50, 0	35, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione	O	NE	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 22,5
Temperatura minima . . . . + 12,0
Minima nella notte del 12 maggio . + 10,0

Nel giorno 12 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 3	mm 752, 3	mm 750, 5
Termometro centigrado	16, 0	24, 5	19, 5
Umidità relativa	60, 0	45, 0	75, 0
Stato del cielo	sereno	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	NE	NO	SO
Vento forza	debole	debole	quasi for.

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 13 maggio . + 15,5

Spettacoli d'oggi.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Marino Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*

PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *La casa nuova.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 13 maggio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	59 80	59 77	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 25	35 15	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 —	79 95	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	718 50	718	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1415 —	1413 —	—	—	[illegible]
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2750
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	228
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	174
Detta 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	385 —	384 50	—	—	[illegible]
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532	530 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 75
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 37	26 33
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 1/8	103 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 90	20 89
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 67 50, 70 cont. - 59 77, 80, 75, 82, 85 f. c. — Pezzi da lire 20 20 90, 89, 88 cont. Az. Tab. 720, 719, 718 50, 718 f. c. — Az. Banca Tosc. 1415 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Estratto di bando venale per reincanto.

Al seguito del decreto presidenziale del dì primo maggio corrente, alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Firenze, prima sezione, sarà tenuta la mattina del dì nove giugno mille ottocento settantuno, a ore undici, avrà luogo il reincanto per la vendita dei beni, sulle istanze dei signori Simone Salvi, Teresa Salvi nei Savelli, e Violante Bartoli vedova Salvi, possidenti domiciliati a Pontassieve, rappresentati dal dott. Donato Boattini, espropriati in danno del signor Cesare di Riccardo Fontanelli, agente di beni domiciliato nel popolo di San Donato a Pagnolle, in un solo ed unico lotto, sul prezzo di lire italiane sessantamila cinquecento, offerto dai signori Gioacchino del fu Francesco Tilli, agente di beni domiciliato a Nipozzano, e Serafino del fu Giuseppe Salvi, possidente domiciliato alle Cure, popolo di San Marco Vecchio, con domicilio elettivo presso e nello studio del notaro Egidio Fabbrichesi in via dell'Orivolo, n. 63, rappresentati dal dott. Agostino Manetti, nel termine dalla legge prescritto mediante atto del ventisette aprile decorso, registrato a Firenze nello stesso giorno, reg. 37, n. 2286, con lire una e centesimi venti, da Parenti, al seguito della vendita che dei beni stessi era avvenuta al pubblico incanto nel quindici aprile detto a favore dei signori Gaspero Rossi, Luigi ed Angiolo Caselli Eassini per la somma di lire cinquantamila duecento, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì cinque maggio corrente, registrato con marca da lire una e centesimi venti.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Un mulino da cereali, segnato di numero comunale 3, situato nella comune di Pelago nel popolo di San Francesco al Pontassieve, a poca distanza dal paese omonimo, sulla sinistra della strada Nazionale Forlivese, e sulla sinistra pure della Sieve, dalle acque della quale è animato, con bottega e rimessa e piano superiore, con numero 8 coppie di macine, con gora murata e pescaia, avente unite alcune stanze ad uso di gualchiera, e corredato di quanto è necessario a tenerlo attivo, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Pelago dalle particelle di n. 37, 39, 313, 2089, 2081 e 2083, corrispondente agli articoli di stima 668, 879 e 925 in sezione E, della complessiva estensione superficiale di braccia quadre 6185, pari a metri quadri 2106,73, con rendita imponibile di lire 1937 20, pari a lire it. 1627 25.

2. Un fabbricato situato sul lato sinistro della strada Nazionale Forlivese, a poca distanza dal mulino sopra indicato, ad uso di opificio per la triturazione delle scorze di alberi e della vallonea, segnato di numero 4 comunale, con macine e piatto di pietra, e alimentato dalle acque della gora del mulino predetto, composto di piano terreno e piano superiore, rappresentato all'estimo del comune di Pelago dalla particella di n 2090, corrispondente all'articolo di stima 933 in sezione E, della superficiale estensione di braccia quadre 238, pari a metri quadri 81,07, con rendita imponibile di lire 76 84, pari a lire it. 64 55.

3. Una striscia di terreno che resta compresa fra il fiume Sieve e la gora del mulino suddetto, nella parte che costeggia il fiume, rivestita di alquante piante di alberi, ontani ed acaci, e nel rimanente ortiva, con viti, pioppi ed olivi, ed alcune piante di frutto, con truogolo murato per la irrigazione del terreno, con pozzetto murato ad uso di serbatoio di pesci, e con piccolo casotto di materiale, rappresentato all'estimo del comune di Pelago dalle particelle di n. 41, 314, 314 secondo, e 2088, corrispondenti agli articoli di stima 4, 103 e 932 in sezione E, della superficiale estensione di braccia quadre 8931, pari a metri quadri 3042,07, con rendita imponibile di lire 13 74, pari a lire italiane 11 54, confinati tutti i suddetti stabili: 1° dalla strada Nazionale Forlivese, 2° dal fiume Sieve, 3° dalla comunità di Pelago, con scalo per scendere nel fiume predetto, 4° da Salvi, salvo se altri.

4. Una casa da pigionali situata sul fianco destro della strada Nazionale Forlivese, in faccia al mulino surriferito, segnata di numero 10 comunale, composta di piano terreno, con stalla e due piani superiori con orto annesso cinto da muri, con alquante viti e piante di frutti e con una tavola di pietra di forma circolare sopra un pilastro di materiale, confinata: 1° da strada Nazionale Forlivese, 2° da Fabbrini, 3° e 4° da Dolfi, salvo se altri, rappresentata all'estimo del comune di Pelago dalle particelle di numeri 38, 38 secondo e 40, corrispondente agli articoli di stima 669 e 669 terzo, in sezione E, della complessiva estensione superficiale di braccia quadre 977, pari a metri quadri 332,78, con rendita imponibile di lire 125 48, pari a lire italiane 105 40, sui quali beni fu nell'anno 1869 corrisposta la imposta erariale di lire 282 70, salvo i conguagli fra i prefati signori Salvi e Fontanelli.

Dal tribunale civile di Firenze.
Li 5 maggio 1871.

1798 PAOLO SANDRELLI, canc.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

Si fa noto ad ognuno di avere la seconda sezione del tribunale civile di Napoli emessa addì ventuno aprile 1871 la seguente deliberazione:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare libera e senza vincolo alcuno ai signori Luigi, Vincenza, Maria Candida, nel secolo Nunzia, Giovannina, ed Elisabetta Metallo fu Gennaro, Gaetano Finizio fu Romualdo, e Salvatore Finizio di Gaetano, salvo a dividersela tra loro per la porzione che a ciascuno si spetta, la rendita di lire quattrocento settantacinque, attualmente intestata a Concetta Metallo fu Gennaro, sotto l'amministrazione del marito Antonio Licenziati, e contenuta nei due certificati di rendita l'uno sotto il numero 101106, e del registro di posizione 36295, e l'altro sotto il numero 111185, del registro di posizione 44097. »

Chiunque possa avere interesse ad opporsi a siffatta novella intestazione è autorizzato a far valere i suoi diritti nei modi e tempo determinati dalla legge.

1662 LUIGI METALLO fu Gennaro.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA SECONDO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della manutenzione della strada nazionale degli Abruzzi Tratto Aquila-Popoli.

Essendo andato deserto il primo incanto tenuto il nove di questo mese, il giorno ventisette del corrente maggio, alle ore 10 ant., si procederà in questo ufficio di prefettura, dal signor prefetto, o se impedito dal signor consigliere delegato, assistito dall'ingegnere capo del Genio civile, ad un secondo definitivo incanto e successivo deliberamento, a partiti segreti, qualunque sia il numero delle offerte, dell'appalto della manutenzione del tratto Aquila-Popoli della strada nazionale degli Abruzzi, il quale si distende dal termine del basolato d'Aquila sino al principio del basolato di Popoli, in prosieguo del ponte in ferro sul fiume Pescara, della lunghezza di chilometri 47,437.

L'appalto è aperto sul prezzo di lire quindicimila quattrocento quarantadue e centesimi trentotto (15,442 38), e sarà deliberato al miglior offerente per scheda segreta, e sempre quando raggiunga il *minimum* di ribasso che risulterà da una scheda suggellata depositata sulla tavola degli incanti, e coll'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'appalto ha per oggetto l'esecuzione di tutti i lavori, le forniture e le operazioni occorrenti per mantenere in stato di perfetta viabilità il tronco Aquila-Popoli della strada predetta fra i limiti sopra enunciati, esclusa la traversa dell'abitato di Poggio-Picenze, che verrà mantenuta a cura di quel comune, e per conservare le opere d'arte che lo corredano.

Il contratto d'appalto per detti lavori di mantenimento è stabilito per anni sei, e avrà termine al 31 marzo 1877.

L'appalto è fatto sotto le condizioni del capitolato generale per le opere pubbliche, del capitolato speciale, perizia d'estimo e relativi allegati del progetto compilato dall'ufficio del Genio civile in data 15 novembre 1870, e approvato dal Ministero dei lavori pubblici, di quali documenti chiunque potrà aver visione in questa prefettura (1ª divisione segreteria) in tutte le ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo del domicilio dei concorrenti;

Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, rilasciato da non più di sei mesi dal quale risulti che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori ha le cognizioni necessarie per l'eseguimento dei lavori da appaltarsi.

I concorrenti all'asta dovranno inoltre depositare in quest'ufficio la somma di lire 1,600 per cauzione provvisoria.

Al momento della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva equivalente ad una mezza annata del canone d'appalto netto del ribasso d'asta, e potrà essere fatta in biglietti della Banca Nazionale o in cartelle del Debito pubblico al corso effettivo di Borsa nel giorno del deposito.

L'appaltatore dovrà inoltre presentare un supplente o fideiussore che abbia i requisiti indicati dall'art. 8 del capitolato generale.

Il prezzo annuo che risulterà dal deliberamento, ed in base alla somma avanti enunciata, s'intende salvo quel più o quel meno che potrà verificarsi sull'effettivo importare dei lavori appaltati a misura e ad economia, come è stabilito del capitolato speciale.

I pagamenti dell'annuo canone di manutenzione si faranno in due rate semestrali posticipate, e nelle epoche e sotto le condizioni di cui all'art. 29 del capitolato speciale.

Sulle somme che l'appaltatore dovrà anticipare all'Amministrazione per opere o provviste relative ai lavori appaltati ma non comprese nel contratto, sarà corrisposto l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

Tutte le spese d'asta, di registrazione, di concessione governativa, e ogni altra relativa agli incanti, contratto e copie, sono a carico dell'appaltatore, che dovrà depositare nella segreteria lire 600, salva liquidazione a farsi a suo tempo.

Aquila, 10 maggio 1871.

1909 *Il Segretario incaricato:* N RIBERI.

Comune di Dicomano

1787

In esecuzione della deliberazione consiliare in data 6 aprile 1871, num. 10, omologata dalla R. prefettura della provincia il 17 detto, sotto il n. 3415,

Il sindaco dichiara aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche, resa vacante per volontaria renunzia del titolare, alla quale è annesso l'annuo appuntamento di lire millesseicento, con gli obblighi resultanti dal relativo quaderno che trovasi ostensibile a chiunque nella segreteria comunale, fra i quali si distinguono i seguenti:

1° Tutta cura gratuita ai miserabili del comune, ed osservanza riguardo agli altri della tariffa stabilita dal municipio.

2° Tener cavalcatura a proprie spese.

3° Non assentarsi dal comune senza permesso del sindaco.

4° Prestarsi gratuitamente a quanto può occorrere per l'arruolamento militare, pel servizio pubblico sanitario e per quello dello stato civile.

5° Patto reciproco in caso di renunzia o di licenziamento di preventiva disdetta di mesi due.

6° Ciascun titolare dovrà esser fornito di un armamento chirurgico per la medicatura ordinaria e per le operazioni di ostetricia e di siringatura.

7° Residenza nel capoluogo.

8° Avvicendamento sussidiario fra i titolari nei casi di assenza anche momentanea o d'impedimento di uno di essi.

Coloro pertanto che volessero concorrere alla predetta condotta sono invitati di far pervenire a questo municipio, non più tardi di giorni quaranta dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, franche di posta e nelle forme legali, le loro istanze corredate dei respettivi documenti, comprese le fedi di moralità e di nascita.

Li 29 aprile 1871.

Il Segretario comunale Not P. ANZILOTTI. — *Il Sindaco* March. BARTOLINI SALIMBENI.

BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI ALESSANDRIA

Con reale decreto del 23 aprile 1871 furono approvati gli statuti sociali di questa Banca Industriale, e l'Amministrazione della stessa avvisa gli azionisti che, a termini dell'art. 14 dello statuto, il versamento del secondo decimo delle azioni emesse dovrà eseguirsi da ogni azionista non più tardi del 31 corrente maggio, e che a termini dell'articolo summentovato e della facoltà concessa all'Amministrazione in assemblea generale degli azionisti dell'8 aprile 1871, l'Amministrazione ha deliberato che gli azionisti debbano provvedere non più tardi del 20 giugno p. v. al pagamento del 3° e 4° decimo delle azioni da loro possedute.

Alessandria, 9 maggio 1871. L'AMMINISTRAZIONE 1904

1912 **Notificazione.**
(1ª *pubblicazione*).

Per gli effetti previsti dall'articolo 68 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 il tribunale civile di Torino ha emanato il seguente decreto sull'istanza del signor avv. Marco Chiapirone a nome del signor Cesare Moriondo, nel cui studio in Torino, via Mercanti, n. 3, ha questi eletto domicilio.

Il tribunale:

Udita in camera di consiglio la relazione del signor giudice delegato, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tramutare in capo al signor Cesare Moriondo fu Giuseppe Modesto, domiciliato in Torino, la rendita complessiva di lire seicento venti, risultanti da tre certificati (creazione legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno), uno avente il n. 125267 per lire quattrocento, altro il n. 125268 per lire centoventi, ed il terzo avente il n. 125269 di lire cento, e tutti e tre intestati a *Belisio Teresa, vedova, nata Benvenuti, fu Giuseppe, domiciliata in Torino.*

Ed autorizza pure la conversione di detta rendita in cartelle al portatore.

Torino, 14 aprile 1871.

BRIZIO.
PERINCIOLI, vicecanc.

1911 **Decreti.**
(1ª *pubblicazione*).

Sulli ricorsi sporti dal signor Bertoldi Gerlamo Giuseppe qual padre e legittimo amministratore dei minori suoi figli Attilio, Ettore ed Evelina, residente in Torino, tutti quali eredi della rispettiva loro moglie e madre Spiritina Vellino, deceduta il 22 aprile 1866, il tribunale civile e correzionale di Torino, in camera di consiglio con suoi decreti in data 31 marzo e 7 maggio 1871;

Ritenuta la qualità di eredi universali concorrente nelli suddetti padre e figli Bertoldi regolarmente constatata dalle fatte produzioni,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei certificati di rendita aventi i numeri 24874 e 3265, l'uno di lire centonovanta l'altro di lire una e centesimi cinquanta, intestati al signor Bertoldi stesso, emessi dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, in cartelle al portatore da rilasciarsi al medesimo.

Gabutti, presidente
Piacenza, vicecanc.

Torino, 11 maggio 1870
BERTOLDI GEROLAMO GIUSEPPE.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende noto che con atto del 4 maggio corrente la signora Virginia Pessuti vedova del signor Egisto Materassi, domiciliata al Pignone, come madre e legittima rappresentante il figlio minorenne Giuseppe, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal detto signor Egisto del fu Andrea Materassi, morto intestato al Pignone nel 7 marzo decorso.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 10 maggio 1871.

1885 Il cancelliere P. BOZZOLINI.

1882 **Notificazione.**
(1ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che con decreto 13 marzo 1871 del regio tribunale civile di Milano venne autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in testa dei signori ragioniere Achille ed ingegnere Enrico fratelli Manara fu Giovanni in porzioni eguali fra loro e pro-indiviso della rendita già inscritta a favore di Manara Giovanni fu Giuseppe Antonio sui due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 17 agosto 1864, n. 34894, della rendita di lire trecento cinquantacinque, e 20 settembre 1864, n. 35362, della rendita di lire quattrocento venticinque, stati emessi ambedue dalla cessata Direzione compartimentale di Milano e dalla stessa stati vincolati (come leggesi a tergo dei medesimi) a favore di esercizi esattoriali colle dichiarazioni 1° dicembre 1864 pel certificato n. 34894, e 15 novembre 1864 pel certificato n. 35362.

Ing. ENRICO MANARA
Milano, via S. Zeno, n. 14.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

AVVISO D'ASTA
per la fornitura della stampa degli atti del Governo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del 1° giugno 1871, in una delle sale di questo Ministero, alla presenza dell'economo generale, si addiverrà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione della stampa delle leggi, dei Reali decreti, dei regolamenti ed altri atti del Governo, tanto per la pubblicazione nei comuni, quanto per la raccolta ufficiale dei bilanci, dei rendiconti consuntivi e delle situazioni del Tesoro, come pure per la stampa dei progetti, dei verbali, delle relazioni, delle istruzioni e delle circolari, che potesse occorrere e venir commessa dai Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze.

Condizioni principali.

1. L'incanto verrà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e sarà aperto in base ai prezzi delle tariffe annesse al relativo capitolato, colla diminuzione parziale portata dall'articolo 3 del capitolato medesimo.

2. L'appalto sarà duraturo per un novennio, dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1880, e coloro che intendono di aspirarvi dovranno, almeno quattro giorni prima di quello fissato per l'incanto, presentare una speciale domanda su carta bollata (da lire una) al predetto economato generale.

3. Gli aspiranti alla fornitura dovranno unire alla predetta domanda i documenti atti a giustificare il possesso di uno stabilimento tipografico fornito di mezzi sufficienti per rispondere ai bisogni dell'Amministrazione, conforme a quanto è in proposito richiesto dal relativo capitolato.

4. Coloro che saranno ammessi agli incanti, un'ora prima dell'apertura dell'asta, dovranno presentare la bulletta di ricevuta di avere eseguito, presso la Cassa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un deposito di lire 20,000 in biglietti di banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa.

5. L'appalto verrà deliberato al migliore oblatore a pluralità di offerte.

6. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni 15 successivi alla data del seguito deliberamento.

7. Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'accollatario, nel termine di giorni 5 dalla data del verbale di aggiudicazione, depositare nella Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 80,000 in biglietti di banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, e stipulare il relativo contratto.

8. Non stipulando nel prefisso termine il contratto stesso colla guarentigia anzidetta, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

9. La spesa annua per detta fornitura è calcolata approssimativamente a lire 250,000.

10. L'accollatario è tenuto all'acquisto dei torchi, delle macchine, dei caratteri e di qualsiasi altro oggetto di qualunque specie e natura appartenenti alla stamperia Camerale in Roma, descritti in apposito elenco, che fa parte del capitolato, e ceduti pel prezzo compless.vo di lire 108,994 22.

Esso resta inoltre vincolato all'osservanza dei patti tutti indicati nel capitolato d'appalto.

11. Il capitolato d'appalto, le tariffe ed i campioni relativi sono visibili in questo Ministero, presso la Segreteria dell'economato generale (Corso Vittorio Emanuele, n. 17); i torchi, le macchine, i caratteri, ecc., presso la tipografia Camerale in Roma.

Firenze, 12 maggio 1871.

1931 *Pel Provveditore dell'Economato generale* CARLO BARBARISI.

Banca Agricola Italiana

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Agricola Italiana convocata per il giorno 26 aprile p. p. non essendosi trovata in numero sufficiente per potere deliberare, l'assemblea stessa viene nuovamente convocata per il giorno sette del mese di giugno p. v., a ore 12 meridiane, nelle sale della Banca medesima in Firenze, via dei Fossi, n. 16, primo piano, secondo le norme contenute nel titolo V dello statuto sociale, con diffidamento che gli intervenuti potranno deliberare qualunque sia il numero dei medesimi e quello delle azioni da essi rappresentate (art. 52 dello statuto).

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla situazione degli affari.
2. Discussione ed approvazione del bilancio a tutto il 1870.
3. Determinazione del dividendo.
4. Nomina di dieci consiglieri d'amministrazione a mente dell'art. 20 dello statuto.

Firenze, li 12 maggio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione T. GAMBA.

AVVERTENZE. Dei dieci consiglieri d'amministrazione da essere nominati, due sono in surrogazione dei consiglieri defunti signor senatore Paolo Farina e signor Ferdinando Querciolì, due in surrogazione dei rinunciatari signori Angiolo Guarducci e deputato Michele Casareto, due a complemento del numero stabilito dallo statuto e quattro in surrogazione dei consiglieri conte Augusto Da Gori, avvocato cav. Carlo Bologna, conte Nicolò Papadopoli, cav. Amerigo Cheli, che cessano per sorteggio a mente dell'art. 26 dello statuto, con avvertenza che possono essere rieletti.

A termini dell'art. 44 dello statuto non possono intervenire all'assemblea che gli azionisti possessori di almeno 20 azioni

Per intervenire all'assemblea occorre depositare alla cassa della Società le ricevute delle azioni almeno 10 giorni prima di quello fissato per la riunione (art. 45).

Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea che da un altro azionista il quale abbia diritto d'intervenirvi (art. 46). 1915

1932 **Avviso.**

Il signor Ferdinando Acton è venuto a sapere che persona incognita avvalendosi del suo nome cerca denaro in prestito, e siccome il signor Acton sa di non aver dato commissione o mandato ad alcuno, perciò, a sempre più rimuovere ogni equivoco, mette col presente in avvertenza il pubblico.

Firenze, 13 maggio 1871.

Cassa di risparmi di Rocca San Casciano.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 1108, sotto il nome di Valentini Lucrezia, per la somma di lire 84.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il medesimo libretto sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 11 maggio 1871. 1891

Estratto di citazione.

Sulle richieste del signor dott. Alessandro Grassi, procuratore della signora Delfina Magistrali vedova Zucchi, signor dott Gaetano Bartoli, come procuratore del signor Giuseppe Levi e Schlesinger Wolf detto Mars; signor dott. Cesare Daddi, come procuratore del signor David Samuele Treves, tutti domiciliati elettivamente in Firenze presso i succitati loro procuratori legali;

Io infrascritto G. Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho citato per la seconda volta, nei modi tracciati dall'articolo 141 del Codice di procedura civile vigente i signori Enrico Bartoli e Federico Daddario, ambedue d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì sette giugno di questo anno, seconda sezione civile, per ivi sentir pronunziare sulla distribuzione del capitale di L. 3000 e frutti di ragione, esistente presso la Cassa centrale depositi e prestiti, ivi depositato dal ricordato signor Enrico Bartoli come premio di assoldamento e risultante dal deposito dalla cartella relativa di n. 18306; qual distribuzione avrà luogo in contraddittorio di tutti i cessionari di detto signor Bartoli per ordine di prelazione sulla scorta dei respettivi documenti che ciascuno interessato sarà a comunicare all'adunanza suddetta, il tutto come più e meglio risulta dall'atto di citazione depositato presso il procuratore del re al tribunale civile di Firenze.

Fatto a Firenze, 9 maggio 1871.

1930 L'usciere: G. CAMPETTI.

Estratto

Ad istanza di Schiaretti Pietro e della di lui madre Lucia Arigoni maritata a Schiaretti Antonio, la quale agisce per sè e per gli altri suoi figli minorenni Lorenzo, Antonia e Maria Schiaretti, tutti ammessi al patrocinio gratuito con decreto 17 febbraio 1870 dell'onorevole Commissione presso il tribunale civile e correzionale in Como, e rappresentati dal sottoscritto, il tribunale suindicato, in Camera di consiglio, con decreto 21 luglio 1870, previe informazioni assunte dalla R. pretura di Bellano, ordinò le pratiche di legge necessarie per stabilire l'assenza dello Schiaretti Antonio, già dimorante a Mornico, frazione del comune di Vendrogno.

Si diffida quindi ognuno che possa dare notizia dello Schiaretti Antonio a farlo nel termine prefinito dall'articolo 24 Codice civile, trascorso il quale si provvederà per farne dichiarare l'assenza.

Como, 20 marzo 1871.

1091 Avv. A. PEDUZZI.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal Tribunale civile e correzionale di Napoli.

(3ª *pubblicazione*).

Numero d'ordine 206, seconda sezione.

Sulla domanda del signor Antonio Elefante, il tribunale, in seconda sezione, ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, dispone che la Direzione del Debito Pubblico annullando il certificato numero ottantunmila cento novantuno, di annue lire trecento di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico della disciolta Direzione di Napoli con la data del dodici settembre mille ottocento sessantatre, e numero del registro di posizione ventiduemila quattrocento novantasei, a favore di Caravoglia Giuseppa di Giovanni, sotto l'amministrazione di Antonio Elefante suo marito domiciliato in Napoli, vincolata ad ipoteca come dotale della titolare signora Caravoglia, delle indicate annue lire trecento di rendita ne formi due nuovi certificati ciascuno di annua lire cento cinquanta, uno a favore di Gennaro Elefante di Antonio, minore sotto l'amministrazione del detto suo padre, e l'altro a favore di Eleonora Elefante di Antonio, minore sotto l'amministrazione del detto suo padre, entrambi col domicilio in Napoli per la riscossione, e li consegni entrambi in Napoli al detto signor Antonio Elefante del fu Andrea. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Francesco Errico Giordano, e cav. Nicola Palumbo giudici, li sei marzo mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca – Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta	L.	1 20
Facciate numero 2	»	1 60
Marca e repertorio	»	1 40
Totale	L.	3 20

Si rilascia al procuratore signor Angelantonio Palumbo oggi 15 aprile 1871.

Per copia conforme
Pel sost. proc. del Re cancelliere
1547 RAFFAELE LONGO, vicecanc.

Banca del Popolo di Firenze.

A questa Direzione è stato denunziato lo smarrimento delle azioni definitive serie 1ª, n. 1356, intestata a Massai Luigi; serie 4ª, n. 1189, a Bisoni Emilio e Antonio; serie 26ª, numero 904, serie 33ª, n. 696, serie 51ª, n. 837 e 838, intestate a Borracci Pasquale; non che delle azioni interinali serie 14ª, n. 577, intestata a Bellacci Luigi; serie 13ª, n. 889 e 890 a Biondi Filippo; e serie 13ª, n. 847 a Fabbiani Niccolò.

Ciò si rende di pubblica ragione ad ogni conseguente effetto.

Firenze, 26 aprile 1871

1637 *Il Direttore:* CARLO CONTI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA